

Rigassificatore di Zaule: 6 domande con 6 risposte (ai cittadini)

1. Quanto gas arriva in Italia?

Il gas arriva in Italia via pipeline (70 Gmc/anno ovvero 70 miliardi di metri cubi all'anno), tranne una parte marginale (3,5 Gmc/anno) sotto forma di gas naturale liquefatto a Panigaglia (La Spezia). Nel 2007 il consumo nazionale era di 83,5 Gmc ed è arrivato a 86 Gmc nel 2008.

Se si aggiungono ai 70 attuali le quantità che potrebbero arrivare dai gasdotti in progetto o in corso di completamento, si arriverebbe a 110 Gmc. Con il gas proveniente dai quattro gasdotti in via di potenziamento si raggiungerebbero i 126 Gmc.

Alla quantità proveniente dalle pipeline si devono sommare gli 8 Gmc del rigassificatore offshore di Porto Viro, i futuri 4 Gmc del terminale offshore di Livorno, i 3,5 Gmc di Panigaglia e i probabili 12 miliardi di mc/anno nell'ipotesi della realizzazione di Gioia Tauro, per un totale di 153,5. Con i 14 rigassificatori ipotizzati nell'ultima relazione dell'AEEG si potrebbe arrivare dai circa 153,5 di prima fino a 240 Gmc/anno.

Si raggiungerebbe così a oltre il triplo delle importazioni attuali mentre i consumi di gas sono crollati nel primo semestre del 2009 del 23%!

2. Pipeline o nave gasiera? Cosa costa di più?

Facciamo il confronto fra i costi di trasporto di gas naturale via pipeline e di gas naturale liquefatto via gasiera.

Il trasporto con nave diventa favorevole rispetto a una pipeline continentale solo quando vengono superati i 6000 km. Portare il GN in condotte sottomarine per distanze inferiori a 4500 km su fondali poco profondi costa molto meno del GNL. Solo quando i gasdotti viaggiano sui fondali molto profondi il trasporto su nave è più conveniente anche per percorsi inferiori ai 2000 km.

I costi di trasporto rapportati a 1000 km su percorsi misti (terra, acque poco e molto profonde) relativi a una pipeline sono mediamente di 0,8 c€/mc (centesimi di Euro per metro cubo), mentre nel caso del GNL si arriva a 3,5 c€/mc (metro cubo riferito al prodotto gassificato), quindi circa il quadruplo.

3. Quali sono i rischi della filiera del GNL?

Il rapporto del governo statunitense del 2005 *The National Strategy for Maritime Security*, analizza le possibili minacce per le navi cisterna e le navi gasiere. Sono ipotizzate chiusura di stretti di rilevanza strategica, minacce di stampo terroristico transnazionale (al-Qaeda), minacce della criminalità internazionale e della pirateria. Inoltre attacchi terroristici, incidenti di percorso e incidenti nella fase di stoccaggio rappresentano un pericolo per i cittadini che abitano in prossimità dell'impianto o lungo la rotta della nave gasiera. Dalla rottura del serbatoio criogenico il gas esce a 160 gradi sotto zero. A questa temperatura il gas, più pesante dell'aria, forma una nube superfredda che non sale sopra i 30 m dal suolo e che surgela persone e cose. E se s'incendia forma una sfera di fuoco che brucia i surgelati di prima.

4. Ma sarà disponibile tanto GNL per tutti gli impianti di rigassificazione?

Secondo quanto riportato in un rapporto ENEA del 2007 gli impianti di rigassificazione operativi nel mondo erano 52, con una capacità di 303 milioni di ton/anno, mentre la capacità produttiva dei 74 impianti di liquefazione era di 178 milioni di ton/anno. Se nei prossimi anni fossero realizzati gli 11 impianti di liquefazione e i 20 impianti di rigassificazione progettati la quantità di GNL disponibile per il mercato arriverebbe a 256 milioni di ton/anno a fronte di una capacità di rigassificazione di 395 milioni di ton/anno, eccedente quindi del 50% il GNL prodotto. Pertanto molti rigassificatori resteranno inattivi o scarsamente utilizzati, e assisteremo a una guerra del gas fra gli acquirenti di GNL.

5. Ma arriverà davvero il GNL?

Nella grande guerra di concorrenza per comprare sul mercato internazionale il GNL, vincerà il più forte e l'Italia non lo è. Gli armatori delle gasiere potrebbero far modificare la rotta delle loro navi per portare al migliore offerente il carico di GNL. Lasciando all'asciutto alcuni rigassificatori. Questa è la vera flessibilità del mercato del GNL!

6. Ma è vero che se viene costruito il rigassificatore di Zaule i triestini pagheranno di meno il gas in bolletta?

La delibera 92/08 (art. 15) dell'Autorità dell'energia elettrica e del gas (AEEG) assicura, anche in caso di mancato utilizzo dell'impianto, la copertura per 20 anni di una quota pari all'71,5 % dei ricavi di riferimento, per incentivare lo sviluppo delle infrastrutture di rigassificazione. Ovvero anche se nessuno si serve della struttura o se questa viene utilizzata solo in parte, perché è difficile trovare sul mercato gas sufficiente per far funzionare gli impianti a regime, il gestore dell'impianto sarà comunque garantito e i soldi verranno spalmati fra i cittadini nella bolletta del gas.

Pagheremo di più e non di meno il gas!